

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

(Gente Corrente colla Posta)

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**Pagamenti Anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

### ORARIO DELLA FERROVIA

(\*) Dal 15 Luglio al 15 Ottobre.  
**PARTENZE:** p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18(\*) - 6 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
**ARRIVI:** da Alessandria 8,8 - 12,20 - 17,34 - 22,58 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 18,52(\*) - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

## Cecità dannosissima

Che la cecità sia una malattia dannosa, non v'ha al mondo chi noi sappia, e chi è cieco ha il compianto universale; ma chi potendoci veder bene persiste a tener chiusi gli occhi per non vedere e per non porre un rimedio — anche quando è facile il farlo — ai mali che affliggono un paese, merita tutto il biasimo delle persone oneste.

Nella nostra amministrazione comunale la cecità volontaria è cosa diventata ormai di prammatica e quindi quasi nessuno vi bada più.

Ed è per lo meno strano che sopra un punto specialmente la nostra amministrazione non abbia mai voluto vedere assolutamente: sul nostro Stabilimento Vecchie Terme.

Le abitudini si contraggono facilmente — anche quando sono brutte — ma lo smetterle è sempre affare difficilissimo.

L'abitudine, pare, è cominciata da vari anni, sotto l'amministrazione Saracco — cosa vi è ad Acqui di abusivo che non abbia avuto principio sotto Saracco? — le nostre povere terme passarono nelle mani della Società che le esercitasse attualmente dopo d'averle di pieno accordo — Comune e Società — redatto e firmato un *capitolato d'appalto* che fin da bel principio non venne osservato.

La *Bollette* — che sa a tempo opportuno diventar tepida acqua di rose — lanciava tempo addietro il suo piagnucoloso atto a commuovere i bimbi e gli imbecilli... « che colpa ha l'attuale amministrazione se è costretta a dibattersi tra le strette di un capitolato d'appalto fatto in altri tempi ecc... ecc... ».

E che Dio lo benedica quel capitolato di altri tempi che non risponde più ai bisogni; che Dio lo benedica e che la Società appaltatrice lo osservi alla lettera e tutti, tutti saranno contenti....

Ma procediamo per ordine... gli strappi al capitolato, ripetiamo, cominciarono molto tempo addietro, ed aumentarono di numero ogni anno; di tratto in tratto — quando gli affari di Stato glie lo permettevano — S. E. veniva a dare una capatina ad Acqui, andava magari fino ai bagni, riceveva un mondo di inchini dal Direttore che lo accompagnava poi durante il suo giro di perlustrazione; S. E. vedeva, ma fingeva non vedere, chiacchierava, faceva dei progetti e poi le cose... continuavano a peggiorare...

Ma ecco che un bel giorno appare sull'orizzonte amministrativo comunale un bello, raggiante e giovinetto astro che pieno d'ardore e d'ardire promette a tutti — specie ai suoi elettori — che Egli si sarebbe occupato delle vecchie terme, che avrebbe di presenza verificato, fatto correggere, ecc...

Cominciò infatti a fare qualche visita laggiù, visitò, visitò finché giunse — i maligni dissero alla cucina, ma noi non lo abbiamo voluto creder mai — ad un... punto e... punto e basta.

E basta per tutti; ora quell'astro sta facendo l'ultimo quarto... niente paura, cittadini acquesi, tramontino pur tutti gli astri di quello stampo... ne verranno — speriamo — dei migliori....

... e le cose procedettero di male in peggio. Tratto, tratto qualcuno ha susurrato qualche parola di scontento, qualche giornale — *La Gazzetta* per es. — ha pubblicato qualche stellone di cronaca, ma in modo corretto, quasi timidamente; ma chi badò a quelle sciocchezze?

Il sindaco venne cambiato, morirono dei consiglieri comunali, se ne fecero dei nuovi, ma nessuno pensò mai a quello che faceva — e che fa la amabilissima Società delle Terme.

Due anni or sono per esempio quell'ottimo dottor cav. Toso direttore gli Stabilimenti Termali di Acqui ha pensata e messa in esecuzione una magnifica trovata che tutti supinamente hanno approvato, non solo, ma elogiato, persino quelli che ne ebbero e ne hanno tuttora un danno diretto — gli albergatori dei bagni — ciò è stupefacente, ma è la pura verità.

Da tutti si cominciava a gridare che la Società di Acqui non faceva assolutamente *réclame*, che nelle città d'Italia non si vedeva mai un manifesto, ecc.

Allora l'egregio e sullodato Direttore prende un'energica risoluzione — si noti, ed è madornale, che già qualche albergo aveva dato il buon esempio della *réclame* a mezzo di manifesti — e manda in giro per l'Italia dei meschini manifesti coi quali annuncia che anche ad Acqui vi è uno stabilimento termale con cura estiva e che si apre il 1° Giugno.

Il capitolato d'appalto prescrive l'apertura al 1° Maggio, ma che monta ciò se non torna comodo al cav. dott. Toso?

E che non gli torni comodo si capisce benissimo; egli non è soltanto dottore, è anche albergatore ed un saggio oste non fa spese di personale di cucina, di camere, ecc. se non quando l'affluenza dei clienti è quasi assicurata, motivo per cui il dottore apre, come vuole il capitolato, la cura al 1° Maggio, ma l'oste non accende i fornelli che al 1° Giugno...

Ma dunque, cosa c'è di male, dirà qualcuno, se la cura comincia al 1° Maggio? Dal ritardo nell'apertura del *restaurant* gli albergatori non possono avere che del vantaggio!

Nel fatto la cosa sarebbe verissima se quegli stracci di manifesti anziché dire: apertura dello Stabilimento al 1° Giugno, avessero detto: la cura comincia col 1° Maggio in modo che i forestieri avessero capito che anche in quel mese avrebbero potuto venire ad Acqui a far la loro cura...

La cosa non era delle più leggiere; ma chi l'ha notata? Ma chi ne fece qualche appunto? Nessuno, neppure, lo ripetiamo, i più direttamente interessati, gli Albergatori!

E giacchè la parola *réclame* ci è sfuggita continueremo a parlare di ciò.

Nessuno — o per lo meno ben pochi — si è mai accorto del modo col quale la Società faccia della *réclame* alle Terme d'Acqui e perchè la faccia in quella data maniera!

L'abile Direttore ha fatto press' a poco il seguente ragionamento: — Lo Stabilimento Vecchie Terme d'Acqui — cura estiva — è ormai vecchissimo e conosciuto molto; anche se io non ispendo denari in *réclame* mi darà sempre — alla chiusura del nostro contratto non restano più che pochi anni — tanto come i primi anni, anzi darà qualche aumento, leggiero sì, ma aumento; io diminuirò ogni anno le spese ed il tornaconto ve lo troverò sempre. Lo Stabilimento Nuove Terme invece — cura autunnale ed invernale — è nuovo e con una discreta *réclame* riuscirò ad avviarlo bene a tutto mio pro' perchè riuscirò a convincere le famiglie ricche che nella casa invernale si sta benissimo ed eviterò così il pericolo di vedere i forestieri disperdersi nei vari alberghi... senza contare che a contratto scaduto avrò sempre modo di strappare un bel dente al Comune a titolo di buona uscita....

Ma l'entrare bene in questo argomento ci obbligherebbe a dilungarci di troppo; per ora quindi facciamo *alt*.

Chiudiamo la cicalata raccomandando caldamente all'ottimo nostro Sindaco di far sentire una buona volta a quel Signore che è tempo di finirlo di fare i propri comodi in barba ed a dispetto di un capitolato che l'intera cittadinanza chiede venga rispettato.

Un'ultima raccomandazione rivolgiamo a quell'egregio gentiluomo che è il dott. cav. Dealexandris. Egli è un frequentatore assiduo dello spettacolo di prosa; ebbene favorisca durante qualche *entre-acte* fare un giretto attorno al teatro; ma per l'amor di Dio si abbia riguardo, o perlomeno abbia riguardo ai suoi stivali, essendo sempre buio pesto, anche nelle notti di luna, potrebbe affondarli — massime in vicinanza dei due monumenti vespasiani — in qualche lago d'acqua, che non è nè di fonte, nè profumata....

Cose indegne del più lurido degli ultimi villaggi australiani....

## VOCI DEL PUBBLICO

### Il mercato dei bozzoli.

Un miglioramento abbastanza notevole si è riscontrato nel nostro mercato dei bozzoli, ma non è ancora sufficiente per paragonarlo ad altri mercati ed altri centri inferiori al nostro, la nostra piazza ha bisogno di essere sommamente organizzata ed a ciò occorrono diverse cose, cioè che l'apertura venga fissata ad un'ora non tanto mattutina, io direi alle 7, per dar agio ai produttori di trovarsi sul mercato in buon numero e con grande quantità di merce, dimodochè i compratori abbiano tutta la comodità di poter vedere la diversa qualità di merce da comperare e formarsi anche un concetto più esatto del valore nei prezzi da stabilire.

In secondo luogo abbisognano due pesi con relativa griglia o gabbia per ottenere il peso netto onde evitare ogni contestazione di sorta tra compratore e venditore, ed è abbastanza dimostrato in altri mercati che quando la merce viene versata nella griglia della bilancia, il compratore può a suo bell'agio visitarla ed essere sicuro che corrisponde pienamente al contratto stabilito, un terzo peso di grande portata occorrerebbe per i canestroni.

In terzo luogo bisogna assolutamente che tutta quanta la merce venga pesata sul peso comunale denunziandone il prezzo di vendita e questo a tutto vantaggio della mercuriale: così il produttore è sicuro di poter trovare più equa in confronto alla quantità che verrebbe perduta sul mercato.

Adottando questi piccoli provvedimenti, si vedrebbe subito il mercato rifiorire e quando in un periodo di pochi giorni un mercato può fare un giro di merce di 100.000 lire, qualche cosa anche ne rimane agli esercenti perchè coi provvedimenti suaccennati molti produttori accorrerebbero qui anzichè recarsi a Canelli; per la valle Bormida è molto più incomodo che venir da noi, e venendo i produttori accorrerebbero anche i compratori.

Una cosa importantissima poi è l'educazione del mercato e vigilare che quando un compratore è per negoziare la merce non ha bisogno che altri s'intrometta e lasciare libero il campo a tutti abolendo la così detta mediazione che molto danno apporta nei nostri mercati.

Per vigilare bene i nostri mercati occorrono due guardie in più che siano sempre vigilanti sia ai pesi come per la piazza e così gli ineducati potrebbero essere presi dalle medesime e messi in contravvenzione come sarebbe prescritto dal regolamento.

I nuovi amministratori rompano i vecchi sistemi e comincino col mercato dell'uva della quale è molto vicina la stagione, perchè la nostra città ha veramente bisogno di veder i propri mercati un po' più floridi.

Vedremo e giudicheremo. (1)

TAVANTI BENEDETTO  
 Presidente del Circolo Operaio.

(1) Modestia a parte... N. d. B.

## Abusi.

Con lodevolissimo criterio l'Ufficio di Polizia Urbana dispose che i vetturali facessero per turno il servizio alla Stazione durante l'arrivo dei treni.

Però non è possibile ottenere l'osservanza di questa saggia disposizione poichè si verifica quotidianamente il fatto che alcuni di quelli fuori turno si presentano al servizio e per di più lavorano a tariffe ridotte con evidente danno degli altri.

Rivolgiamo perciò a chi presiede a queste cose calda preghiera perchè questi abusi non abbiano più a ripetersi.

Un Cocchiere.

Acqui, 18 Agosto 1905.

Caro Direttore,

Nell'ultimo numero della *Gazzetta di Acqui*, a proposito di un mio articolo *La frana di Lussito*, il suo proto ha preso uno svarione proprio madornale facendo uno spostamento di un'intera frase nella chiusa del mio scritto. La cosa è abbastanza scusabile, Ella mi dirà, perchè si era in tema di frane e slittamenti, ed una frase che scivola dal suo posto per occuparne un altro, deve far meno meraviglia di un banco roccioso che precipita a valle.

Mi permetto però osservarle che la frana che dirupa non muta l'equilibrio e le grandi leggi della natura, mentre collo spostamento della frase incriminata, la chiusa del mio articolo è completamente falsata, anzi resa incomprensibile.

Sarà bene quindi ritornare sulla medesima e leggerla così:

« Si consolino i benevoli lettori e più particolarmente gli allarmati coloni di quella regione, chè probabilmente, nè io nè loro, avremo vita bastante per assistere alla ripresa del disastroso fenomeno ».

Molti certamente dei lettori della *Gazzetta* avranno intuito l'errore e ricostruito il vero testo del mio scritto, ma in tutti i modi io non posso che vivamente deplorare la decadenza di quell'Arte che pure vanta in Italia così splendide tradizioni, e si gloria degli illustri nomi del Manucci, del Lana, del Bodoni, del Pomba, del Barbera, del Paravia e di tanti altri.

Aggradisca affettuosi saluti e mi creda  
 G. DE ALESSANDRI.

## IN GIRO

### L'ARTE DI DIVENTARE MILIONARI

La ricchezza non forma l'infelicità — Edison e Dumas — Il parere dei miliardari.

« Dopo tutto la ricchezza non forma l'infelicità »; qualcuno l'ha detto. Credo Luciano Scarabelli, ma potrebbe anche essere un altro, verbigrazia Cristoforo Colombo o Santos Dumont. La cosa è affatto indifferente, e per dare importanza e serietà al discorso la citazione basta: sbagliata o giusta non monta.

Dunque la ricchezza non forma l'infelicità. Così a prima vista l'affermazione sembra affatto gratuita ed inconcludente. Errore! Era necessario che venisse qualcuno a proclamarlo perchè da qualche secolo l'umanità si affanna a circondare della sua pietà gl'infelici possessori di qualche milione.

È più facile che un cammello passi per la cruna d'un ago...

È il Vangelo che parla: non ripeterò tutta la proposizione perchè è molto conosciuta, e ciascuno di noi la ripete in cuor suo ogni qualvolta vede passare una qua-